



# Psicologia e Famiglia: la mediazione familiare.

## Breve guida alla conduzione del primo colloquio

### INDICE:

1. Perché la mediazione familiare
2. Il primo colloquio
3. La conduzione del colloquio: l'analisi della domanda
  - 3.1 Area motivazionale: aspettative e consapevolezza
  - 3.2 Area evolutiva: qualità del legame
  - 3.3 Area del conflitto: natura, intensità e gestione
  - 3.4 Area delle risorse: grado di collaborazione
4. La restituzione e l'analisi della mediabilità
  - 4.1 La costruzione del menù
  - 4.2 Comunicazione ai figli
5. Conclusioni
6. Bibliografia
7. Appendice
8. Altre letture su HT

### 1. Perché la mediazione familiare

La mediazione familiare permette a una coppia con figli di prendere tutte le decisioni che riguardano la loro separazione in modo consensuale e attivo.

La coppia, sposata o meno, che ha deciso di separarsi può rivolgersi a un mediatore che l'aiuterà a identificare tutti i problemi che occorre affrontare nell'accordo di separazione personale della coppia.

Rivolgendosi anche ad un avvocato che poi trascriverà gli accordi in linguaggio legale e li trasmetterà al Tribunale, è possibile risparmiare in termini di tempo ma anche economici.

**L'attenzione è rivolta prevalentemente ai figli coinvolti nella separazione**, il mediatore sposterà il focus sempre su di loro per aiutare i genitori a prendere le decisioni più adeguate. La mediazione aiuta a stabilire quanto costa vivere separati, la divisione delle proprietà personali e degli immobili, il mantenimento e soprattutto l'affidamento dei figli e l'organizzazione futura. Durante la mediazione si cerca una soluzione ragionevole che non fa vincere una parte sull'altra: le decisioni vengono prese insieme.

Non si negano i conflitti, ma il mediatore aiuta a delimitarli, a chiarire le idee e a discuterne in modo produttivo.

**In genere una mediazione dura una decina di incontri**, ma molto è determinato dalle capacità



di confronto della coppia e dal numero dei temi affrontati. A volte capita anche di affrontare solo alcuni dei temi, perché altri sono già concordati o affidati all'avvocato (ad esempio gli aspetti finanziari o immobiliari). Personalmente se non devo affrontare l'aspetto economico tiro un sospiro di sollievo perché è uno dei temi per me più ostico e spinoso.

## 2. Il primo colloquio

Da anni mi occupo di mediazione familiare ed il primo colloquio di consulenza è cruciale per la buona riuscita degli incontri successivi.

Come in ogni situazione, è importante sapere chi ha inviato la coppia da noi e che tipo di informazioni già ha rispetto alla mediazione. Diverso è se è stata inviata dagli avvocati, dal pediatra o da amici che già si sono rivolti alla mediazione.

**Il primo colloquio deve permettere di dire se la mediazione è la risposta** più adeguata alle esigenze della coppia o se c'è bisogno di altro (terapia, consulenza...).

Di sicuro è comunque un momento difficile per la famiglia. Se hanno chiesto un aiuto sono sì attenti e preoccupati per i loro figli ma, a volte, si sentono anche falliti e cercano di delegare all'esterno decisioni importanti, ritenendosi incapaci di prenderle autonomamente.

Nella mediazione è compito del mediatore restituire la fiducia ai genitori, sottolineando come solo loro sanno quali sono le cose migliori per i propri figli: il nostro compito è solo quello di guidarli e aiutarli ad affrontare i conflitti in modo più sereno.

## 3. La conduzione del colloquio: l'analisi della domanda

Per i motivi visti nel precedente paragrafo è necessario, quindi, che l'analisi della domanda sia molto precisa e si risolva in breve tempo.

**Per capire qual è la vera domanda** che i genitori ci pongono e quali sono le loro aspettative sono soliti usare un modello di indagine, che ho appreso nel corso della mia formazione, in cui le domande da porre alla coppia sono raggruppate in quattro aree informative che è utile esaminare in questa fase:

- Area motivazionale
- Area evolutiva
- Area della conflittualità
- Area delle risorse

### 3.1 Area motivazionale: aspettative e consapevolezza

Le informazioni che raccogliamo ci permettono di fare una prima analisi della domanda. Come accennavo prima, le aspettative saranno diverse se i genitori sono stati inviati da un'altra coppia che ha usufruito della mediazione, se hanno raccolto informazioni su internet o se sono stati inviati da un collega. Partiamo da premesse diverse.

Le domande utili ad esplorare questa area sono:



- Come la coppia è arrivata da noi?
- Chi ha effettuato il primo contatto telefonico?
- Con quali aspettative dell'inviante?
- Con quali aspettative personali?
- Con quale definizione individuale del problema?
- Con quali azioni già intraprese (uscita di casa, procedimenti giudiziari, avviso di separazione, ecc...)?

**Con queste domande andiamo a valutare la coerenza delle aspettative**, se ciascun membro della coppia ha una percezione e un riconoscimento del problema, se la loro scelta è condivisa e irreversibile o meno. In questa fase raccogliamo informazioni rispetto alla consapevolezza e alla condivisione della situazione, alle aspettative verso la mediazione.

A volte la coppia si aspetta di ridiscutere la possibilità di separarsi o meno, di analizzare i motivi che hanno portato alla separazione o di recuperare un rapporto di coppia, oppure, al contrario, sa di doversi confrontare su tutti gli aspetti della nuova riorganizzazione familiare nella prospettiva di creare una situazione il più serena possibile per i figli.

### 3.2 Area evolutiva: qualità del legame

Le domande che approfondiscono il ciclo vitale dell'individuo e della coppia ci permettono di indagare sul significato evolutivo della richiesta di separazione (separarsi da chi, da cosa?) e, soprattutto, se il tipo di legame sia scindibile o meno.

Personalmente, però, spesso indago questa area più avanti, non nel primo colloquio, perché mi sembra che le domande siano parte di un momento successivo nel rapporto di fiducia che instaurò con la coppia.

- Come vi siete incontrati?
- Cos'è che vi ha attratto nell'altro?
- Cosa ne è stato poi di questa attrazione?
- Quali qualità dei propri genitori ha ritrovato nell'altro/a? E quali opposte?
- Cosa ritiene abbiano pensato i genitori d'altro della vostra unione di coppia?
- Come è cambiato il vostro rapporto all'arrivo del primo figlio?

**In questo caso andiamo a valutare quanto il legame sia ancora più o meno forte**, quanta collaborazione c'è tra i due genitori e quanto viene considerato importante il ruolo dell'altro per la crescita dei figli.

Se un genitore non riesce a recuperare aspetti positivi dell'altro o ricordi positivi o qualità nel



rapporto col figlio, difficilmente potrà pensarlo come genitore del quale fidarsi e con il quale condividere le scelte educative future.

Anche un genitore che non ha notato cambiamenti nel rapporto di coppia all'arrivo del figlio (e capita più spesso di quanto ci si possa immaginare) denota un'attenzione superficiale alle dinamiche delle relazioni.

### 3.3 Area del conflitto: natura, intensità e gestione

Le modalità di risposta alle domande fatte finora ci permettono di capire lo stile di gestione dei conflitti e quanto, quindi, la coppia sia in grado di affrontare un percorso di mediazione.

**È importante** - ma questa indicazione è valida per tutto il percorso di mediazione - fare particolare attenzione al non verbale e alle dinamiche relazionali che esplicitano conflitti a volte non verbalizzati. Estrapolando i significati da quanto ci viene detto e da quello che osserviamo, andiamo a valutare la natura del conflitto: può riguardare il non sentirsi riconosciuta/o (identità), il potere che ognuno ha o sente di avere o non avere nella coppia (potere), la qualità del legame ed il grado di condivisione (intimità).

Lo stile di gestione del conflitto influenza il nostro lavoro: se il conflitto viene vissuto come negativo, si tenderà ad evitarlo e ad essere accondiscendenti (col rischio che poi gli accordi non durino nel tempo perché non davvero condivisi); se viene vissuto come una lotta dalla quale si deve uscire vincitori è più difficile avere margini di discussione.

**L'intensità del conflitto, invece, viene valutata dal mediatore**, intensità che lui percepisce ma che è influenzata dalla sua storia, dalle sue esperienze personali e professionali, dalla sua capacità di tenuta rispetto all'intensità emotiva. Mediatore che, quindi, inutile dirlo, deve aver fatto un lavoro su se stesso per poter avere chiaro e presente il senso che dà al conflitto e il tipo di gestione che di solito attiva.

### 3.4 Area delle risorse: grado di collaborazione

Come per l'area del conflitto, attraverso le domande proposte nelle aree precedenti riusciamo a valutare anche quanta collaborazione c'è tra i due genitori e quanta capacità di far valere il proprio punto di vista (intesa come assertività, non come rigidità).

**In questo caso non abbiamo domande precise di riferimento**, ma estapoleremo le risorse osservando lo stile di comunicazione, il non verbale, le eventuali battutine o frecciate rivolte all'altro, quanto tempo impiega la coppia per prendere una decisione più o meno difficile, quanto gli ostacoli che pone un genitore sono reali o funzionali ad un'aggressività latente.

## 4. La restituzione e l'analisi della mediabilità

Nel caso in cui non sia chiaro cosa la coppia si aspetti da noi o non ci sia coerenza rispetto alle aspettative, è utile tenere presenti alcuni aspetti.

Se non è chiara ancora l'idea di separarsi, o uno dei due si oppone alla messa in pratica della separazione, o esiste la paura che, con la separazione, l'altro si vendichi impedendo l'accesso ai



figli, attraverso **un paio di incontri di pre-mediazione** cercheremo di chiarire questi aspetti.

Nel caso in cui rimangano dei nodi problematici (mancato riconoscimento del problema o mancata volontà di affrontarlo da parte di uno dei due, legame dipendente di coppia, confusione di confini tra coniugalità e genitorialità) sarà necessario **indirizzare la coppia a percorsi diversi** secondo la situazione: sostegno psicologico individuale o psicoterapia di coppia.

Nel caso le aspettative siano coerenti, sia all'interno della coppia che rispetto alla mediazione, e siano presenti anche una serie di condizioni (che vedremo di seguito), è possibile iniziare un percorso di mediazione.

### **I genitori devono condividere una serie di questioni:**

- irreversibilità della scelta (procedimenti giudiziali in atto, uscita di casa già avvenuta; presenza di altri partners, informazioni sulla volontà di separazione già comunicate ai figli, ecc...);
- riconoscimento e definizione del problema;
- volontà di affrontarlo;
- scelta della mediazione e apertura verso il futuro (M. Vetere 2001).

Nel caso in cui siano presenti tutte queste condizioni, che abbiamo verificato nel corso del primo colloquio, possiamo a questo punto sintetizzare il senso di una mediazione, definiamo all'incirca la durata, il nostro ruolo, gli obiettivi e consegniamo loro il contratto di mediazione (cfr Appendice). Non è detto che la fase di analisi della domanda si esaurisca effettivamente al primo incontro. Ad ogni modo, terminata questa fase e stabilito che la coppia è in grado di sostenere un percorso di mediazione, verificiamo la nostra ipotesi di possibilità di lavoro proponendo le prime due attività:

- la costruzione del Menù dei problemi da affrontare;
- la costruzione della frase con la quale, terminati gli incontri, comunicheranno ai figli la loro decisione.

#### **4.1 La costruzione del menù**

Se ci sono i presupposti per una mediazione la coppia sarà in grado di elencare i problemi da affrontare e stabilire un ordine di priorità.

**Nell'affrontare questo compito andiamo a valutare** quanto tempo ci impiegano, come prendono gli accordi, come condividono le priorità.

In genere i miei clienti in studio iniziano ad elencare i temi da affrontare che io via via trascrivo su un cartellone per averli sempre presenti. Come compito a casa chiedo loro di pensare se ci sono altri aspetti che vogliono affrontare nei nostri successivi colloqui da aggiungere all'elenco.



## 4.2 Comunicazione ai figli

La costruzione della frase o del discorso da fare ai figli per comunicare loro la separazione è in realtà l'ultima cosa da fare, ma proporla all'inizio del percorso ci fa capire quanta collaborazione ci può essere e mette i genitori nell'ottica di pensare ai figli e al loro bene.

Poi può essere ripresa al termine degli incontri e corretta se necessario.

A volte glielo lascio come compito a casa, a volte lo facciamo in studio.

Ogni genitore separatamente scrive su un foglio la frase che vorrebbe dire al figlio per comunicare la separazione, la scambia con l'altro genitore e sottolinea le parti che condivide.

Di nuovo ognuno riscrive la propria frase tenendo conto delle osservazioni dell'altro.

Nel caso fosse necessario si può ripetere più volte lo scambio (ma in genere per la mia esperienza basta una volta) e alla fine si riscrive la frase insieme tenendo presenti i contributi di entrambi.

**Mettere la situazione nero su bianco fa fare inevitabilmente i conti con la realtà** e con la concretezza della loro decisione, con gli interessi dei figli e allontana il focus dalle recriminazioni personali.

## 5. Conclusioni

Le domande che per comodità in questo articolo ho suddiviso nelle quattro aree sono da intendersi in modo fluido all'interno del colloquio: è necessario tenerle a mente o sottocchio su un foglio, ma alcune non sarà necessario porle perché le informazioni emergeranno durante l'esposizione della situazione da parte dei genitori o all'interno di altre risposte.

Ovviamente nessuno degli indicatori da solo è sufficiente per definire qual è il percorso più opportuno tra mediazione, sostegno e terapia e tale scelta non è neanche mai "neutra", cioè indipendente dall'esperienza personale del mediatore.

Conclusa l'analisi della domanda e avviato un percorso di mediazione, la coppia si confronta con tutti gli aspetti che riguardano la nuova gestione dei figli fino ad arrivare a firmare gli Accordi. Ho sempre avuto esperienze di coppie che alla fine del percorso erano diventate grandi sostenitrici della mediazione anche se all'inizio non ne erano pienamente convinte: risolvere concretamente dei problemi pratici con una persona estranea che tiene presenti gli obiettivi, senza farsi trascinare dai conflitti ma che li gestisce perché possano diventare produttivi e generativi, allevia l'angoscia di questo momento difficile e predispone l'animo verso il futuro.

## 6. Bibliografia

- Ardone R., Mazzoni S., *"La mediazione Familiare. Per una regolazione della conflittualità nella separazione e nel divorzio"*, Giuffrè ed., Milano, 1994
- Cigoli V., *"Psicologia della separazione e del divorzio"*, Il Mulino, Bologna, 1998
- Emery R., *"Il divorzio. Rinegoziare le relazioni familiari"*, Franco Angeli ed., Milano, 1998
- Haynes J.M., Buzzi I., *"Introduzione alla Mediazione Familiare"*, Giuffrè, Milano, 1996
- Mattucci A., Pappalardo L., *"Tecniche di mediazione in ambito peritale"*, in "Professione Mediatore", n. 15/16 rivista Maieutica, Atti del II Convegno Internazionale A.I.M.S., Torino, 8/9 ottobre 1999
- Morin E., *"Introduzione al pensiero complesso"*, Sperling & Kupfer, Milano, 1983
- Vetere M., *"La prima seduta in mediazione"*, Atti III Congresso Internazionale AIMS, 2001



## 7. Appendice

### Contratto di mediazione

*"Noi sottoscritti.....acconsentiamo a partecipare ad un insieme di incontri di mediazione con il dottor..... al fine di negoziare tutte quelle questioni che, toccando la riorganizzazione della nostra famiglia (l'affidamento dei figli, l'assegnazione della casa coniugale, il diritto di visita del genitore non affidatario, l'assegno di mantenimento, la divisione dei beni comuni, ecc...) potrebbero essere oggetto di contesa in un'eventuale causa di separazione legale giudiziale. Siamo consapevoli del fatto che ciascuno di noi può ritirarsi in qualsiasi momento e che un'eventuale sospensione del percorso di mediazione non sarà usata come prova contro l'altro in nessun procedimento, che dovesse aver luogo in futuro.*

*Sottoscrivendo questo contratto ciascuno di noi rinuncia al proprio diritto di chiamare il dottor..... a testimoniare in tribunale, nel caso in cui uno dei due intentasse una causa per modificare i termini dell'affidamento dei nostri figli.*

*Rinunciamo a questo diritto per assicurare la massima riservatezza a tutto quanto avverrà nel corso della mediazione e per aumentare, così, le possibilità di raggiungere un accordo.*

*Il dott..... ci ha invitati a consultare ognuno il proprio avvocato, all'inizio del percorso di mediazione, perché ognuno sia informato sui suoi diritti individuali e su come tutelarli nel corso del tentativo di ricerca degli accordi ed alla fine dello stesso per la sua traduzione nei termini legali richiesti per la sua omologa in Tribunale.*

*Prendiamo atto che il costo delle sedute sarà a carico di ciascuno per il cinquanta per cento.*

*Sig..... Sig.ra.....*

*Data....."*

## 8. Altre letture su HT

- Lia Mastropaolo, "Crisi e conflitto: mediazione, 'intervento per il cambiamento', terapia, percorsi differenti della Scuola Genovese", articolo pubblicato su Psicologia-Psicoterapia.it - HT Network - Psico-Pratika nr. 104, 2014